



Ministero della Salute

Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti
Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario
(ex Uff. VIII DGVA)

Assessorati alla Sanità delle Regioni e
Province Autonome

II.ZZ.SS.

e, p.c.

IZS delle Venezie

Carabinieri per la Tutela della Salute

UVAC e PIF

Associazioni di categoria

Organizzazioni dei Medici Veterinari

LORO SEDI

Prot. n. DGSA/SEGR/872-P

04-02-08

Oggetto: Nuovo Piano di monitoraggio influenza aviaria per il 2008

Si invia in allegato per gli adempimenti di competenza il "Piano di monitoraggio nazionale per l'Influenza aviaria" relativo all'anno 2008.

Il suddetto Piano dovrà essere portato a conclusione entro e non oltre il 31 dicembre 2008.

Pertanto si invitano codesti Enti/Amministrazione a divulgare il nuovo Piano ai Servizi veterinari competenti.

IL DIRETTORE GENERALE

Lettera

INFLUENZA AVIARIA

PIANO NAZIONALE DI MONITORAGGIO

anno 2008

Obiettivi generali del programma

1. Individuare l'eventuale presenza negli allevamenti intensivi e nelle popolazioni di uccelli selvatici di virus dell'influenza aviaria
2. Verificare la presenza e la possibile persistenza di virus LPAI nei reservoir selvatici identificando aree di controllo epidemiologicamente significative a livello nazionale.
3. identificare le aree particolarmente a rischio di introduzione del virus in base all'analisi territoriale e alla presenza di allevamenti industriali di specie a rischio
4. valutare il rischio di introduzione del virus influenzale in aree densamente popolate di avicoli.
5. l'attivazione di un sistema di allerta rapido per la diagnosi precoce di introduzione di virus dalle popolazioni selvatiche ai volatili domestici.

Definizione del programma

Il Ministero della Salute ha predisposto, su indicazione del Centro nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria, un programma di monitoraggio che comprende controlli sui volatili selvatici e sulla popolazione di allevamenti intensivi.

Tale monitoraggio dovrà quindi essere effettuato negli allevamenti industriali di volatili domestici e sulle popolazioni selvatiche secondo il programma di seguito riportato.

Il piano di monitoraggio dovrà essere completato entro il 31 dicembre 2008.

PIANO DI MONITORAGGIO – ALLEVAMENTI INTENSIVI E ALLEVAMENTI RURALI

Popolazione bersaglio - Il piano di monitoraggio dovrà interessare tutte le specie di volatili d'allevamento:

pollo, tacchino, faraona, selvaggina (quaglia, starna, fagiano, ecc.) ratiti, oche ed anatre e gli allevamenti di svezzamento.

Delle succitate specie dovranno essere testati sia i riproduttori che gli animali da carne oltre alle ovaiole per uova da consumo.

Dovranno essere sottoposti a campionamento gli allevamenti di selvaggina, comprese aziende faunistico-venatorie e agri-faunistiche, in particolar modo quelli che effettuano scambi comunitari o importazioni da Paesi terzi.

In base alla valutazione del rischio verranno individuati anche allevamenti rurali, con particolare attenzione a quelli che detengono oche e anatre situati in aree umide e in vicinanza di allevamenti industriali, che saranno sottoposti a controlli sierologici in concomitanza con le fasi migratorie.

In considerazione della breve vita produttiva saranno esclusi dal piano di monitoraggio i broilers e le quaglie da carne.

Per la scelta degli allevamenti da sottoporre a monitoraggio dovranno essere considerati i seguenti fattori di rischio:

- animali allevati all'aperto;
- allevamenti multietà;
- allevamenti multispecie;
- animali a lunga vita produttiva;
- l'utilizzazione di acque di superficie
- collocazione degli allevamenti in particolari aree a rischio.

Aree territoriali interessate – Il presente piano è esteso a tutto il territorio nazionale in ottemperanza a quanto disposto dalla Comunità europea in merito all'effettuazione di indagini sull'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici negli Stati Membri.

La selezione degli allevamenti da sottoporre ad esame sarà effettuata in ciascuna Regione e Provincia Autonoma sulla base della popolazione presente.

Nelle Regioni Veneto e Lombardia, nelle aree interessate nel corso degli ultimi anni dal piano di vaccinazione d'emergenza (PVE), verrà predisposto un piano di controllo particolarmente intensivo e mirato, sulla base della tipologia di allevamenti e specie presenti.

Campionamento – In ciascuna Regione e Provincia Autonoma verrà attuato un campionamento a più stadi considerando gli allevamenti appartenenti alle tipologie sopra citate, come unità di primo stadio, e i singoli volatili in questi allevati come unità di secondo stadio.

Dovrà essere data la priorità agli allevamenti all'aperto e se del caso in base alla valutazione del rischio, anche in allevamenti rurali. Sulla base del numero di allevamenti presenti sul territorio regionale, saranno estratti per ogni tipologia produttiva interessata (ad eccezione del tacchino, anatre, oche e quaglie), con criteri di casualità un numero di allevamenti che garantisca

l'individuazione di almeno un gruppo positivo se la prevalenza di sieropositività è $\geq 5\%$, con un livello di confidenza del 95% (Tabella 1).

Per ciò che riguarda gli allevamenti di tacchini (carne e riproduzione) di oche, di anatre e di riproduttori quaglie, saranno estratti, con criteri di casualità, un numero di allevamenti che garantisca l'individuazione di almeno un gruppo positivo se la prevalenza di sieropositività è $\geq 5\%$, con un livello di confidenza del 99% (Tabella 2).

In ogni allevamento saranno sottoposti a prelievo di sangue almeno n. 5-10 volatili (probabilità del 95% di individuare almeno un soggetto positivo se la prevalenza della sieropositività è $\geq 30\%$), selezionati casualmente fra gli animali presenti nelle diverse unità produttive. Gli allevamenti di oche, anatre e riproduttori quaglie dovranno essere sottoposti a un controllo sierologico. Devono essere sottoposti a prelievo almeno n.40-50 volatili per allevamento, saranno campionati preferibilmente i volatili allevati in spazi aperti.

Se l'azienda sottoposta a monitoraggio è costituita da più di un capannone, è necessario effettuare almeno 5 campioni per ogni capannone.

A condizione che vengano garantiti i controlli previsti dal presente piano, gli allevamenti di tacchini da carne e di oche e anatre potranno essere monitorati anche presso i macelli sottoponendo a prelievo di sangue in fase di macellazione:

Tacchini da carne: almeno 10 volatili.

Oche e anatre: almeno 40-50 volatili

Tabella 1 – Numero di allevamenti di pollame da campionare (esclusi gli allevamenti di tacchini, anatre, oche e quaglie riproduttori)

Numero di allevamenti per categoria di pollame (esclusi i tacchini, anatre, oche e quaglie)	Numero allevamenti da testare
Fino a 34	Tutti
35-50	35
51-80	42
81-250	53
>250	60

Tabella 2 – Numero di allevamenti di tacchini, anatre, oche e riproduttori quaglie da campionare

Numero allevamenti	Numero allevamenti da testare
Fino a 46	Tutti
47-60	47
61-100	59
101-350	80
>350	90

Tempi di esecuzione – Il piano in oggetto dovrà essere completato entro e non oltre il 31 dicembre 2008.

FLUSSI INFORMATIVI

I campioni di sangue dovranno essere inviati, per la ricerca di anticorpi nei confronti dei sottotipi H5 e H7 del virus dell'influenza aviaria, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio, utilizzando, come accompagnatoria, un modello riportante i dati minimi previsti all'allegato I.

I risultati degli esami sierologici e virologici saranno trasmessi all'ASL competente per territorio e alla Regione. Quest'ultima provvederà ad inviare al Ministero della Salute, tramite il Centro di Referenza Nazionale (IZS Venezia, viale dell'Università, 10 35020 Legnaro - PD) le rendicontazioni dei risultati del piano. Per elaborare tale rendicontazione le Regioni e Province Autonome potranno avvalersi della collaborazione degli IZS competenti.

A tale riguardo i prospetti riepilogativi di cui sopra verranno trasmessi, da parte del Centro di Referenza Nazionale, alle Regioni e Province Autonome e agli IZS competenti anche in formato elettronico.

ESAMI DI LABORATORIO

- I test di laboratorio dovranno essere effettuati in accordo con quanto previsto dal Manuale diagnostico che stabilisce le procedure per la conferma e la diagnosi differenziale di influenza aviaria (compreso il controllo dei sieri da oche e anatre con il test HI)
- In ogni caso, se sono previsti test di laboratorio che non sono indicati nel manuale diagnostico dell'influenza aviaria né descritti nel Terrestrial Manual dell'OIE, gli Stati Membri dovranno fornire i dati sulla validazione necessaria al CRL, in contemporanea all'invio del loro programma alla Commissione per l'approvazione.
- Tutti gli accertamenti sierologici positivi dovranno essere confermati dal Centro di referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite un test di inibizione dell'emoagglutinina (HI) usando ceppi specifici forniti dal Centro di Referenza Comunitario per l'Influenza Aviaria:
 - H5 (a) Test iniziale utilizzando Ostrich/Denmark/72420/96 (H5N2)
 - (b) Testare tutti i positivi con Duck/Denmark/64650/03 (H5N7) per eliminare gli anticorpi cross reattivi N2

 - H7 (a) Test iniziale utilizzando Turkey/England/647/77 (H7N7)
 - (b) Testare tutti i positivi con African Starling/983/79 (H7N1) per eliminare gli anticorpi cross reattivi N7

Le prove sierologiche saranno effettuate dagli IZS competenti per territorio utilizzando le metodiche ed i criteri interpretativi previsti nel Manuale diagnostico (Commission Decision 2006/437/EC).

AZIONI DA ATTUARE IN CASO DI POSITIVITÀ SIEROLOGICA

In caso di riscontro di sieropositività, il laboratorio che ha effettuato le analisi dovrà inviare i campioni al Centro di Referenza Nazionale per la conferma di positività.

L'ASL competente per territorio dovrà prontamente sottoporre l'allevamento, in cui sono state rilevate le positività sierologiche, a un'ispezione ufficiale e disporre un vincolo sanitario sullo stesso. Contestualmente dovrà eseguire una visita clinica degli animali presenti, per rilevare eventuali sintomi riferibili a influenza aviaria, e il prelievo, previo accordo con il Servizio Veterinario Regionale e l'IZS, di almeno 30 tamponi cloacali per la ricerca del virus influenzale. Inoltre, al fine di chiarire il significato di positività sierologiche a carattere sporadico e a basso titolo, il veterinario ufficiale dovrà effettuare un secondo esame sierologico, a distanza di tre settimane dal precedente, prelevando campioni di sangue da almeno 60 volatili (probabilità del 95% di individuare almeno un soggetto positivo se la prevalenza della sieropositività è $\geq 5\%$).

Dovrà inoltre essere effettuata una dettagliata relazione di tutte le attività espletate a seguito di sieropositività anche in caso di esito negativo dei controlli. Tale relazione dovrà essere inviata al Centro Nazionale di Referenza al fine di consentire la predisposizione del report da inoltrare alla Comunità Europea.

Piano di monitoraggio per la ricerca di virus influenzali nell'avifauna selvatica

Gli uccelli selvatici, ed in particolare quelli legati alle zone umide, vengono considerati come il principale serbatoio dei virus influenzali in natura. La possibilità che gli uccelli selvatici possano essere responsabili della introduzione di virus influenzali in popolazioni di uccelli allevati sembra trovare conferma nella elevata frequenza di focolai osservati lungo le rotte migratorie degli uccelli acquatici nel nord America e nord Europa.

Risulta indispensabile predisporre sistemi di controllo maggiormente efficaci per individuare precocemente, e in via prioritaria, la circolazione di virus influenzali tipo A, sottotipi H5 ed H7 a bassa patogenicità (LPAI), nelle popolazioni di volatili selvatici soprattutto in zone che si sono dimostrate a elevato rischio di infezione. Ciò al fine di attivare adeguate misure per prevenire epidemie da virus ad alta patogenicità (HPAI) nelle popolazioni di volatili domestici, con possibile trasmissione all'uomo.

Le aree maggiormente interessate dal piano sono state individuate in base ai parametri di seguito elencati:

- siti di svernamento del germano reale (Allegato A),

- aree densamente popolate (DPPA)
- regioni coinvolte nelle recenti epidemie di influenza aviaria (1999-2000 sottotipo H7N1 HPAI, 2002 – 2004 sottotipo H7N3 LPAI e 2005 H5N2 LPAI).

Obiettivi

Attuare un programma di sorveglianza attiva e passiva che nelle specie migratorie (svernanti e di passo) ed in aggiunta nelle specie stanziali nidificanti nelle zone umide del territorio Nazionale.

Determinare la prevalenza e le caratteristiche biologiche dei virus influenzali isolati dalle popolazioni campionate.

Finalità

Al fine di individuare i fattori di rischio di introduzione dei virus influenzali nelle popolazioni di volatili domestici in aree umide del territorio nazionale, con particolare riferimento a quelle delle regioni Veneto e Lombardia, che si sono dimostrate ad elevato rischio di infezione, e così identificare e prevedere adeguate misure di prevenzione, verrà attivato un piano di monitoraggio nelle specie selvatiche durante le fasi di migrazione/svernamento (autunno/inverno).

Il piano di monitoraggio nazionale si basa sulle seguenti linee guida concordate in ambito comunitario:

1. sorveglianza attiva su animali vivi o cacciati:

- identificazione delle specie di uccelli selvatici in base ai flussi migratori (origine e rotte), presenza in Europa e possibili contatti con la popolazione avicola domestica;
- identificazione dei siti a rischio basata sulla possibilità di contatti tra le varie popolazioni di volatili selvatici in particolari aree a rischio, vicinanza con aree densamente popolate di allevamenti (DPPA) e posizionamento sulle maggiori rotte migratorie;
- identificazione della tempistica dei controlli in base alla stagionalità delle migrazioni.

2. sorveglianza passiva su volatili selvatici ritrovati morti

- segnalazione di mortalità anomale nelle popolazioni di selvatici con particolare attenzione alle specie considerate reservoir e al rilevamento dei morti nei siti identificati come aree a rischio.
- le aree sottoposte a verifica dovranno essere in particolare quelle dove, dai dati in possesso, si sono verificati aumenti dell'incidenza di morbilità e mortalità dei volatili;

- aree in vicinanza delle coste, di laghi e aree umide dove gli uccelli sono stati trovati morti e in particolare dove queste aree si trovano in prossimità di allevamenti domestici di pollame;
- gli uccelli appartenenti alle specie identificate “a alto rischio” come da elenco e altri uccelli selvatici che vivono a stretto contatto con loro;

Verrà effettuato un controllo mirato, tenendo in considerazione anche la lista, fornita dalla Commissione che identifica le specie particolarmente a rischio :

COMMON NAME	SCIENTIFIC NAME
Bewick's Swan	<i>Cygnus columbianus</i>
Whooper Swan	<i>Cygnus cygnus</i>
Mute Swan	<i>Cygnus olor</i>
Geese	
Pink-footed Goose	<i>Anser brachyrhynchus</i>
Bean Goose	<i>Anser fabalis</i>
Greater White-fronted Goose (European race)	<i>Anser albifrons albifrons</i>
Lesser White-fronted Goose	<i>Anser erythropus</i>
Greylag Goose	<i>Anser anser</i>
Barnacle Goose	<i>Branta leucopsis</i>
Brent Goose	<i>Branta bernicla</i>
Red-breasted Goose	<i>Branta ruficollis</i>
Canada Goose	<i>Branta canadensis</i>
Ducks	
Eurasian Wigeon	<i>Anas penelope</i>
Common Teal	<i>Anas crecca</i>
Mallard	<i>Anas platyrhynchos</i>
Northern Pintail	<i>Anas acuta</i>
Garganey	<i>Anas querquedula</i>
Northern Shoveler	<i>Anas clypeata</i>
Marbled Teal	<i>Marmaronetta angustirostris</i>

Red-crested Pochard	<i>Netta rufina</i>
Common Pochard	<i>Aythya ferina</i>
Tufted Duck	<i>Aythya fuligula</i>
Waders	
Northern Lapwing	<i>Vanellus vanellus</i>
Eurasian Golden Plover	<i>Pluvialis apricaria</i>
Black-tailed Godwit	<i>Limosa limosa</i>
Ruff	<i>Philomachus pugnax</i>
Gulls	
Black-headed Gull	<i>Larus ridibundus</i>
Common Gull	<i>Larus canus</i>

LIST OF BIRDS LIVING IN PROXIMITY TO DOMESTIC POULTRY

Common name	Scientific name	Probability of contact with poultry
Group 1. Species intimately associated with poultry production in Europe		
Domestic Goose	<i>Anser anser domesticus</i>	High
Domestic Mallard	<i>Anas platyrhynchos</i>	High
Domestic Muscovy Duck	<i>Cairina moschata</i>	High
Feral Pigeon	<i>Columba livia</i>	High
House Sparrow	<i>Passer domesticus</i>	High
Group 2. Species which may share farmland also used by domesticated poultry in north Europe		
Eurasian Golden Plover	<i>Pluvialis apricaria</i>	Low
Northern Lapwing	<i>Vanellus vanellus</i>	Medium
Black-headed Gull	<i>Larus ridibundus</i>	High
Common Gull	<i>Larus canus</i>	High
Herring Gull	<i>Larus argentatus</i>	Low
Wood Pigeon	<i>Columba palumbus</i>	High
Eurasian Collared Dove	<i>Streptopelia decaocto</i>	High
Ring-necked Pheasant	<i>Phasianus colchicus</i>	High
Larks species	<i>Alauda & Galerida spp</i>	Low
Pipits		Low

Wagtails		Medium
Fieldfare	<i>Turdus pilaris</i>	Medium
Redwing	<i>Turdus iliacus</i>	Medium
Black-billed Magpie	<i>Pica pica</i>	High
Eurasian Jackdaw	<i>Corvus monedula</i>	High
Rook	<i>Corvus frugilegus</i>	Medium
Carrion Crow	<i>Corvus corone</i>	Medium
Raven	<i>Corvus corax</i>	Low
Starling	<i>Sturnus vulgaris</i>	High
Spotless Starling	<i>Sturnus unicolor</i>	High
House Sparrow	<i>Passer domesticus</i>	High
Eurasian Tree Sparrow	<i>Passer montanus</i>	High
Finches		Medium
Buntings	<i>Miliaria, Emberiza</i> <i>spp</i>	Medium
Group 3. Species which may share wetlands also used by domesticated water birds in Northern Europe		
Egrets	<i>Egretta spp.</i>	Low
Hérons	<i>Ardea</i> and other <i>spp.</i>	Medium
Cormorant	<i>Phalacrocorax</i> <i>carbo</i>	Medium
Storks	<i>Ciconia spp.</i>	Low
Mute Swan	<i>Cygnus olor</i>	Medium
Greylag Goose	<i>Anser anser</i>	Medium

Canada Goose	<i>Branta canadensis</i>	Low
Ducks	<i>Anas & Aythya</i> spp.	Low
Mallard	<i>Anas platyrhynchos</i>	High
Common Coot	<i>Fulica atra</i>	Medium
Moorhen	<i>Gallinula chloropus</i>	Medium

Aree territoriali interessate e specie sottoposte a campionamento

Zone umide del territorio nazionale con particolare riferimento a quelle maggiormente interessate sia dai flussi migratori sia dall'allevamento intensivo del pollame. Verrà maggiormente tenuta in considerazione per l'effettuazione dei prelievi l'avifauna presente nelle aree umide del nord-est dell'Italia (Veneto e Lombardia) già interessate da episodi di influenza aviaria.

▪ SORVEGLIANZA ATTIVA

Tra gli scopi della sorveglianza, oltre quello di verificare la presenza di AI virus, sarà compreso anche quello di ottenere la stima di alcuni parametri epidemiologici relativi alla diffusione sia di LPAI sia HPAI. In particolare in alcune aree selezionate si cercherà, anche attraverso l'utilizzo della sierologia (HI), di verificare la circolazione dei virus negli individui ricatturati nella medesima stagione e possibilmente di ricavare i principali parametri di diffusione dei virus influenzali quali la forza d'infezione e coefficiente di trasmissione dei virus, eventualmente, isolati.

Parallelamente all'attività di sorveglianza, ed utilizzando lo stesso set di dati, si stimeranno alcuni parametri della popolazione oggetto di indagine ed in particolare: rapporto tra i sessi e le classi d'età ed inoltre attraverso tecniche di mark-recapture si esploreranno i principali parametri demografici delle specie oggetto di indagine.

L'intensità di campionamento prevede un numero di 180 campioni per regioni a basso rischio (Marche e Lazio). Considerando che la stima degli uccelli acquatici svernanti per le Marche corrisponde a circa 2000 soggetti e per il Lazio a circa 7000 individui, le intensità di campionamento permettono di evidenziare almeno un soggetto positivo qualora la prevalenza periodo sia pari a rispettivamente a 1,5% per le Marche e 1,6% per il Lazio (95% L.C.). Per quanto riguarda le altre regioni il campionamento viene stratificato in funzione della percentuale di uccelli svernanti presente in ogni regione rispetto al numero complessivo di anatidi svernanti sul territorio nazionale. I livelli di prevalenza evidenziabili attraverso questa intensità sono pari a all'1,5% per il Piemonte, 1% per Emilia, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, per arrivare allo 0,2% per il Veneto (95% L.C.).

Per quanto riguarda la Calabria, per cui sono previsti 80 campioni, il livello di intensità prescelto consente di rilevare almeno un soggetto positivo se la prevalenza periodo è pari o superiore al 3%. Questo anche considerando il basso numero sia di uccelli acquatici svernanti in regione (0,3% dell'intera popolazione nazionale) sia di allevamenti commerciali.

Il piano raggiungerà la numerosità campionaria stabilita anche avvalendosi di uccelli abbattuti durante l'attività venatoria in particolare per le regioni: Puglia, Calabria, Sicilia e Toscana. Per quanto riguarda le regioni dell'Alto Adriatico (Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia) si cercherà di ottenere l'intero campionamento previsto attraverso apposite catture in almeno 4 siti specificamente dedicati.

▪ **SORVEGLIANZA PASSIVA**

La sorveglianza passiva deve mantenere alti livelli di intensità. In particolare, sulla base dell'esperienza effettuata in Italia, è indispensabile escludere la presenza di H5N1 in ogni individuo trovato morto appartenente ai gruppi tassonomici:

- a) **Podicipedidae (Svassi)**
- b) **Rapaci (diurni e notturni);**
- c) **Ardeidi (Aironi)**
- d) **Anatidae (Anatre, Oche e Cigni)**
- e) **Rallidae (Folga, Gallinella d'acqua, Pollo sultano ecc.)**
- f) **Recurvirostridae (Avocetta e Cavaliere d'Italia)**
- g) **Charadriidae (Pivieri e Pavoncella)**
- h) **Scolopacidae (Limicoli)**
- i) **Laridae (Gabbiani)**
- j) **Sterninae (Rondini di mare)**

Per soggetti appartenenti ad altri gruppi tassonomici è necessario escludere la presenza di H5N1 laddove siano registrati cluster di mortalità inusuale (>10 individui) in un periodo non superiore alla settimana. Si rammenta l'importanza della corretta determinazione della specie campionata.

Raccolta ed analisi dei campioni

Esecuzione, da parte dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica con la collaborazione del Ce.R.M.A.S., di campionamenti per valutare la prevalenza dei virus influenzali aviari nelle popolazioni di uccelli selvatici.

I prelievi dovranno essere eseguiti nel periodo primaverile, in considerazione del rischio collegato ai flussi migratori di ritorno dall'Africa, e nel periodo autunno/invernale, con particolare attenzione agli animali cacciati.

I prelievi nelle popolazioni stanziali (specie nidificanti) potranno essere effettuati tra febbraio-agosto 2008.

A tal proposito verrà attivata una stretta collaborazione con le associazioni venatorie e con gli enti responsabili a livello territoriale.

I campioni da raccogliere saranno costituiti in prevalenza da tamponi cloacali e sangue, in alternativa ai tamponi cloacali potranno essere raccolti campioni di feci appena deposte dagli uccelli oggetto del campionamento.

I campioni verranno raccolti utilizzando la scheda di prelevamento campioni di cui all'allegato 1 ed inviati al Centro di Referenza Nazionale per Influenza aviaria.

Esami di laboratorio

Verranno effettuati presso il Centro di Referenza Nazionale per Influenza aviaria utilizzando le metodiche ed i criteri interpretativi previsti nel manuale diagnostico (Commission Decision 2006/437/EC). Eventuali stipiti virali isolati dovranno essere inviati al Centro Nazionale di Referenza per la tipizzazione, accompagnati dalla rispettiva scheda di prelevamento campioni utilizzata per il campionamento.

Flussi informativi

Il Centro di Referenza Nazionale per Influenza aviaria in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica provvederanno a elaborare un rapporto sull'attività svolta da trasmettere al Ministero della Salute.

PROCEDURA DI RACCOLTA DEI CAMPIONI DA UCCELLI SOSPETTI DI INFLUENZA AVIARIA

Raccolta campioni

Raccolta campioni da animali vivi con sintomatologia sospetta

I campioni raccolti da uccelli vivi con sintomatologia sospetta (ottundimento del sensorio, paralisi, paresi, scarsa reattività impossibilità a mantenere la stazione eretta o a volare, torcicollo) saranno costituiti da tamponi tracheali, e tamponi cloacali o in alternativa feci fresche per gli esami virologici e sangue per esami sierologici.

Feci

Le feci raccolte devono essere fresche e possono essere raccolte direttamente dal fondo delle gabbie di ogni singola cella ove viene riposto l'animale. La quantità da prelevare è di circa 10-20 g. Le feci saranno deposte in un recipiente sterile senza aggiunta di alcuna soluzione e conservate a temperatura di frigo (+2-8°C) fino all'arrivo in laboratorio.

Tamponi cloacali

Per animali di grossa mole (cigno) occorre eseguire i tamponi con l'ausilio di una seconda persona che provvederà ad immobilizzare l'animale. Ciò impedirà lo sbattimento d'ali, che oltre a provocare possibili traumatismi agli operatori, limiterà la formazione di polveri potenzialmente infette. Durante l'esecuzione del tampone cloacale occorre assicurarsi che una volta estratto dalla cloaca sia sporco di feci, in caso contrario occorre ripetere il prelievo. I tamponi cloacali vanno immersi in 1-2 ml di soluzione salina tamponata (PBS) con antibiotici composta secondo quanto indicato negli allegati del DPR 656/96. Tale quantità è sufficiente ad assicurare la completa immersione dell'estremità sporca di feci, prevenendo l'essiccamento del tampone stesso e nello stesso tempo consente di non diluire eccessivamente il campione.

Tamponi tracheali

Per l'esecuzione del tampone tracheale occorre introdurre l'astina del tampone dal laringe, per circa 1 centimetro in trachea, cercando di toccare le pareti interne dell'organo.

I tamponi vanno immersi in 1-2 ml di soluzione salina tamponata (PBS) con antibiotici (vedi spora).

Se si prevede di refrigerare i campioni, al PBS dovrà essere aggiunto un 10-20% di glicerolo che proteggerà il virus dagli shock termici.

Sangue:

Se si ha la possibilità si può prelevare del sangue per esami sierologici dalla vena cutanea ulnare (vena sulla faccia interna dell'ala) o dalla vena safena nella regione del metatarso. I campioni di sangue vanno raccolti in provette di materiali che garantiscono la produzione di una buona quantità di siero, come il polipropilene (fornite dal CRN). Vanno lasciati sierare a T ° ambiente per circa 1 ora e poi conservati a temperatura di frigo.

Raccolta campioni da uccelli morti

Tutti coloro che osservano fenomeni di mortalità anomala in uccelli selvatici dovranno segnalarlo tempestivamente ai distretti veterinari (ASL) più vicini.

Gli uccelli abbattuti o trovati morti devono essere recapitati interi presso il laboratorio diagnostico dell'istituto zooprofilattico più vicino nel rispetto delle misure di biosicurezza. Gli animali vanno inseriti in sacchi di plastica (tipo rifiuti solidi urbani) in doppio involucro sigillato. I soggetti da inviare al laboratorio devono essere posti in un capiente contenitore impermeabile (polistirolo, plastica) contenente siberine congelate, in modo da evitare un surriscaldamento dei campioni. terminate le operazioni di prelievo, i contenitori usati devono disinfettati internamente ed esternamente.

Tipo di campioni da prelevare

Organi da prelevare:

- Trachea
- Polmone
- Duodeno con pancreas compreso
- Tonsille ciecali
- Fegato
- Reni
- Cervello

I campioni di organi dello stesso apparato possono essere posti all'interno dello stesso contenitore. I campioni prelevati devono essere riposti in barattoli a chiusura ermetica. I barattoli vanno quindi racchiusi in sacchetti di plastica (confezionandoli in doppio involucro sigillato) prima di inviarli ai laboratori diagnostici.

Campioni ambientali

Al fine di valutare la presenza in un'area frequentata da uccelli selvatici di virus influenzale è possibile raccogliere campioni di feci fresche deposte dagli uccelli nei posti dove si concentrano per cibarsi o per riposare. Le feci devono essere fresche e possono essere raccolte direttamente dal terreno. La quantità da prelevare è di circa 30 g/capo. E' possibile fare un pool di escrementi di più soggetti. Le feci saranno deposte in un recipiente sterile senza aggiunta di alcuna soluzione e conservate a temperatura di frigo fino all'arrivo in laboratorio.

Conservazione dei campioni

I campioni di organo, i tamponi e le feci devono essere conservati refrigerati a +4°C se analizzati nell'arco di 1-2 giorni oppure congelati a -80°C se si prevede di stocarli per più giorni (i virus influenzali perdono di titolo a -20°C).

Trasporto e consegna dei campioni al laboratorio.

I campioni vanno consegnati entro 24 ore all'istituto zooprofilattico più vicino. Durante il trasporto devono essere sempre tenuti a basse temperature (+2-8°C) in apposite scatole isolanti con siberine. E' di fondamentale importanza, per una rapida registrazione del campione (e di conseguenza una pronta processazione), per una sicura identificazione dei soggetti e per la raccolta dei dati relativi alle popolazioni campionate in un data base, l'adozione di una scheda accompagnatoria) che deve essere consegnata al laboratorio contemporaneamente ai campioni da analizzare. Nella scheda andranno riportate la specie animale, la provenienza, l'età (giovane o adulto), il sesso, se il soggetto è stato catturato, abbattuto o trovato morto, il codice identificativo dell'anello (se presente), il tipo di campione portato, il nome, il recapito telefonico e l'ente di appartenenza di chi ha effettuato i prelievi.

Dispositivi di protezione individuale (DPI) e norme di comportamento

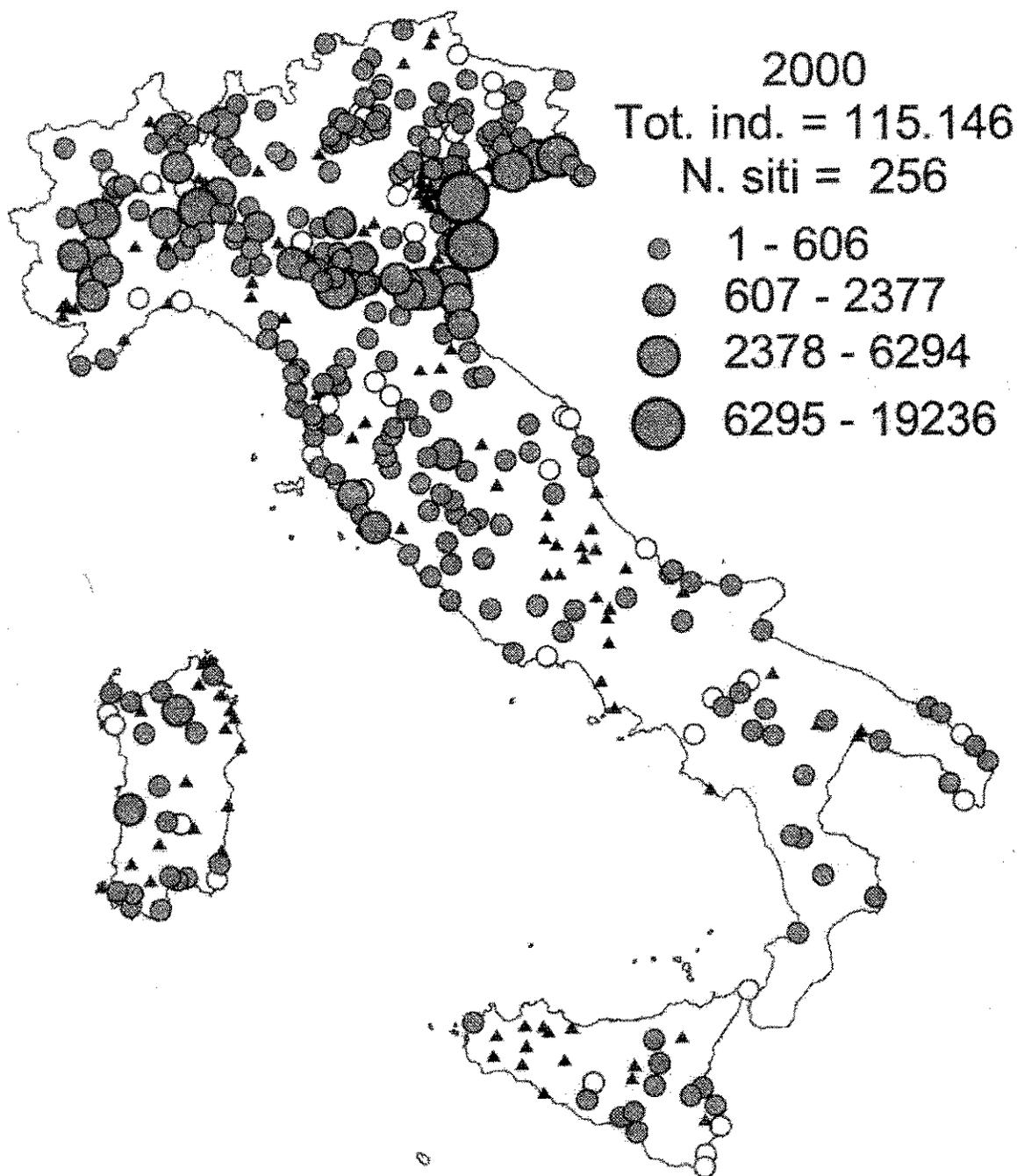
Al fine di adottare ogni misura necessaria per prevenire ed impedire la trasmissione di virus dell'influenza aviaria a coloro che raccolgono campioni biologici da fauna selvatica migratoria sospetta viva e morta si forniscono a scopo cautelativo tutte le seguenti indicazioni comportamentali:

- Utilizzare durante le operazioni di prelievo dei campioni, tuta a perdere (in tyvek o simile) completa di cappuccio (in assenza usare il copricapo) mascherina facciale filtrante (FFP2 o FFP3) guanti di gomma, calzari o stivali di gomma lavabili.
- Eliminare guanti o altro materiale a perdere in appositi sacchi di plastica.

Riporre le carcasse degli animali in un doppio sacco di plastica resistente ben chiuso.
Evitare di compiere operazioni che facilitino il contatto di materiale fecale con le mucose (ad esempio strofinarsi gli occhi con guanti sporchi) o di inalare polveri che originano da feci essiccate (ad esempio pulendo i sacchetti per uccelli).
Lavarsi accuratamente le mani dopo la raccolta dei campioni o prima di mangiare.
Lavare ad alta temperatura (60 °C per almeno 30 minuti) indumenti ed attrezzature utilizzate durante la raccolta dei campioni.
Non introdurre in casa o in aree frequentate da specie sensibili (volatili in particolare) indumenti, scarpe, stivali o attrezzature (sacchetti, gabbie ecc..) utilizzate durante la raccolta dei campioni prima di averli lavati.

Italia

Siti di svernamento del germano reale



SCHEMA RACCOLTA CAMPIONI DA UCCELLI SELVATICI

N. IDENTIFICATIVO ASSEGNATO AL CAMPIONE:

DATA PRELIEVO:

LUOGO PRELIEVO: COMUNE:.....LOCALITA':.....

CAMPIONE: TAMPONE CLOACALE FECI SANGUE ORGANISPECIE PRELEVATA: GERMANO ALZAVOLA FISCHIONE CODONE
 MESTOLONE CANAPIGLIA MARZAIOLA FOLAGA
 ALTRO.....ANIMALE: MASCHIO GIOVANE VIVO
 FEMMINA ADULTO MORTO/ABBATTUTO**N. IDENTIFICATIVO ASSEGNATO AL CAMPIONE:**

DATA PRELIEVO:

LUOGO PRELIEVO: COMUNE:.....LOCALITA':.....

CAMPIONE: TAMPONE CLOACALE FECI SANGUE ORGANISPECIE PRELEVATA: GERMANO ALZAVOLA FISCHIONE CODONE
 MESTOLONE CANAPIGLIA MARZAIOLA FOLAGA
 ALTRO.....ANIMALE: MASCHIO GIOVANE VIVO
 FEMMINA ADULTO MORTO/ABBATTUTO**N. IDENTIFICATIVO ASSEGNATO AL CAMPIONE:**

DATA PRELIEVO:

LUOGO PRELIEVO: COMUNE:.....LOCALITA':.....

CAMPIONE: TAMPONE CLOACALE FECI SANGUE ORGANISPECIE PRELEVATA: GERMANO ALZAVOLA FISCHIONE CODONE
 MESTOLONE CANAPIGLIA MARZAIOLA FOLAGA
 ALTRO.....ANIMALE: MASCHIO GIOVANE VIVO
 FEMMINA ADULTO MORTO/ABBATTUTO

NOME E COGNOME DEL PRELEVATORE:.....

ENTE DI APPARTENENZA:.....

RECAPITO TELEFONICO:.....

FIRMA

.....